



Farmaci veterinari troppo cari? Distribuiamoli noi

Vantaggi per tutti se la cessione del medicinale veterinario fosse incoraggiata e diffusa



È ricorrente la critica dei proprietari di animali da compagnia per l'elevato costo dei farmaci veterinari. Critica che deriva dal fatto che

molto spesso i corrispondenti farmaci di umana costano decisamente meno. Da questo deriva la richiesta di poter utilizzare farmaci di umana indipendentemente dal fatto che lo stesso principio attivo sia registrato anche per il settore veterinario o che esistano per la stessa patologia farmaci veterinari specifici.

Le ragioni per cui in tutta Europa c'è una regolamentazione abbastanza rigida per l'utilizzo di farmaci umani in veterinaria derivano principalmente da motivi di sanità pubblica e dalla specificità dei farmaci veterinari che li rende estremamente più efficaci.

Il fatto che in Italia i farmaci veterinari costino certamente più cari, a volte anche in modo significativo, rispetto a quelli umani, deriva principalmente da problemi produttivi e distributivi.

In Italia il mercato dei farmaci per animali da compagnia è decisamente limitato ed inferiore a quello di altri Paesi europei più o meno con lo stesso numero di cani e gatti, e questo ovviamente aumenta i costi produttivi. Questa situazione deriva soprattutto da una distribuzione del farmaco veterinario molto limitata su tutto il territorio nazionale, che costringe quindi ad un utilizzo del farmaco umano data la difficoltà di poter recuperare quello specifico. Se poi consideriamo la differenza di prezzo è evidente che il problema diventa difficile da superare.

Da anni l'ANMVI sostiene che l'unica soluzione per risolvere il problema - ampliando la distribuzione dei farmaci veterinari garantendone la reperibilità e contenendone il prezzo - è come in tutti i Paesi europei dare la possibilità alle strutture veterinarie di vendere senza limitazioni tutte le specialità farmaceutiche veterinarie per animali da compagnia.

Sarebbero subito disponibili quasi 7000 punti vendita qualificati che garantirebbero la distribuzione in modo capillare su tutto il terri-

ALLA BOEHRINGER PARTE DELLE ATTIVITÀ PFIZER E WYETH

Tempo di acquisti per la Boehringer Ingelheim. Il colosso tedesco acquisirà, infatti, parte dell'attività veterinarie di Pfizer e Wyeth. L'operazione di cessione per Pfizer è in linea con il progetto di nozze con la Wyeth, che dovrebbe concludersi entro fine anno. Non sono stati resi noti i termini dell'accordo con la Boehringer Ingelheim, ma il portavoce della Pfizer, Joan Campion, sostiene che la cessione riguarda meno del 10% delle produzioni per la salute animale delle due compagnie. Del resto si tratta di un business, quello derivante dalla salute degli amici a quattro zampe e degli animali più in generale, in continua crescita. I numeri parlano chiaro: l'anno scorso è valso alla Pfizer un fatturato di 2,83 mld di dollari e alla Wyeth vendite per 1,08 miliardi. Le produzioni che verranno cedute alla società tedesca, stando alle informazioni rimbalzate sulle principali testate economiche, includerebbero anche vaccini per bestiame e animali da compagnia. Mentre, come chiarito dallo stesso Campion, resterà alla Pfizer Palladia, recentemente approvato come primo trattamento anti-cancro specificatamente sviluppato per la salute di Fido. (Adnkronos Salute)

FUSIONE MERCK SCHERING-PLOUGH IN VISTA

Il colosso statunitense Merck&Co ha formalmente avanzato richiesta alle autorità regolatorie europee per l'acquisto della Schering-Plough. Ne dà notizia il portavoce della Merck&Co Amy Rose, che precisa che la domanda è stata formulata subito dopo la vendita del 50% di Merial, l'unità di Salute animale della società Usa, alla francese Sanofi-Aventis per 4 miliardi di dollari. La cessione di parte del business veterinario della Merck è stato deciso dai vertici aziendali proprio per evitare di occupare una posizione dominante nel settore, e poter così ottenere il disco verde per la fusione con la connazionale Schering-Plough. L'assemblea degli azionisti delle due società ha dato il via libera alle 'nozze' lo scorso 7 agosto. Merck&Co confida che la risposta delle autorità regolatorie del Vecchio continente arrivi il 23 ottobre. È del 17 settembre invece l'approvazione della Commissione europea per la vendita del 50% dell'unità di Salute animale dell'americana Merck&Co., chiamata Merial, alla francese Sanofi-Aventis. La cifra pattuita per la conclusione dell'affare è di 4 miliardi di dollari. Merck, che sta per fondersi con la connazionale Schering-Plough, ha dovuto cedere il suo business veterinario per evitare di occupare una posizione dominante nel settore. Sanofi possiede già la metà di Merial. (Adnkronos Salute)

torio nazionale assicurando la possibilità di curare al meglio gli animali, con costi per i proprietari che sarebbero certamente ridotti rispetto a quelli attuali senza dover ricorrere a farmaci umani con tutti gli abusi ed i rischi che ne possono conseguire.

L'unico problema? In Italia ci sono resistenze a concedere ai veterinari la libera distribuzione dei farmaci veterinari, anche se questi medicinali corrispondono solo all'1% del mercato del farmaco nel nostro Paese. (Comunicato stampa Anmvi)

SI ANCHE AI FARMACI GENERICI

Farmaci generici anche per la veterinaria? Se ne può parlare. Nel solco dell'analisi avviata al tavolo tecnico ministeriale del 2 luglio scorso, l'Anmvi si dice favorevole a valutare l'esigenza di contenimento del costo dei farmaci e a ragionare sui cosiddetti "generici" anche nel settore veterinario. L'importante - è il parere dell'Associazione - è che si analizzi la questione con i dovuti distinguo rispetto al sistema degli equivalenti in campo umano e sulla base delle specificità del settore veterinario. Che al Ministero della Salute si stia riflettendo sui medicinali veterinari generici era già stato preannunciato dal Direttore Generale della Sanità Animale e del Farmaco Veterinario, Gaetana Ferri, nel corso dell'ultimo congresso annuale della Sivar.

Sulla scia del sisma in Abruzzo, ma anche in virtù della congiuntura economica si è dun-

que cominciato a ragionare sui costi dei farmaci anche nelle sedi ministeriali e fra gli addetti ai lavori. Nulla di definito ancora, ma le valutazioni sono in corso e per nulla di breve termine, perché la questione dei farmaci veterinari equivalenti in medicina veterinaria non è per nulla sovrapponibile a quella in umana. Il tema è stato di attualità nazionale in relazione alle misure urgenti per la popolazione dell'Abruzzo e ora è alla ribalta comunitaria, dopo la pubblicazione del rapporto Antitrust Ue sulla concorrenza nel settore farmaceutico arrivando alla conclusione che occorre "intensificare l'analisi relativamente alla legislazione comunitaria in materia di intese, in particolare continuando a sorvegliare gli accordi conclusi tra i laboratori di prodotti originali e i produttori di farmaci generici".

La Commissione europea stigmatizza il ritardo nell'immissione sul mercato di medicinali generici e il calo nel numero di prodotti farmaceutici innovativi che arrivano sul mercato.

Ma non è solo un problema di concorrenza, ci sono infatti carenze anche nel quadro normativo. "Nel settore farmaceutico dobbiamo avere più concorrenza e meno burocrazia", afferma in una nota il commissario europeo alla Concorrenza, Neelie Kroes, e aggiunge: "Questo settore è troppo importante per la salute e le finanze dei cittadini e dei governi europei per poter accettare soluzioni sub ottimali".

CHIARIMENTI SULLA REGISTRAZIONE DEI TRATTAMENTI SU ANIMALI DA REDDITO



"La registrazione del numero della ricetta, pur non essendo prevista dall'articolo 79, garantisce, unitamente alla sua data, l'univocità della ricetta stessa e quindi i dati in essa contenuti. Il numero della ricetta corrisponde a quello della ricetta veterinaria, qualora sia presente, oppure è assegnato dall'operatore secondo un ordine cronologico". La precisazione è contenuta in una circolare della Direzione ministeriale per la Sanità Animale e il Farmaco Veterinario, in merito alla registrazione dei trattamenti di animali destinati alla produzione di alimenti, ai sensi dell'articolo 79 del decreto legislativo n. 193/2006. La circolare, firmata in data di ieri dal direttore generale Gaetana Fer-

ri, riprende e precisa i contenuti di recenti chiarimenti ministeriali a proposito delle registrazioni dei trattamenti con medicinali dispensabili in triplice copia e mediante altre tipologie di ricetta.

La nota, inviata ai servizi veterinari regionali, ai carabinieri per la tutela della salute e alle rappresentanze veterinarie e dei produttori, aggiunge che "le indicazioni fornite dalla presente nota assicurano, in linea con l'articolo 69 della direttiva 2004/28/CE, che gli operatori giustificano l'acquisto, la detenzione o la somministrazione di medicinali veterinari a partire da quest'ultima e per un periodo di 5 anni".